



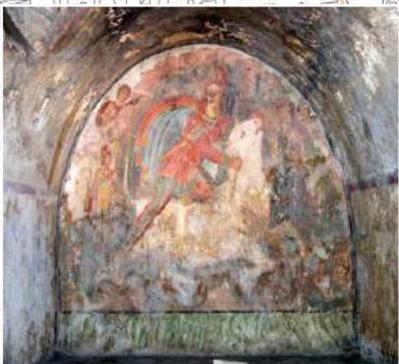
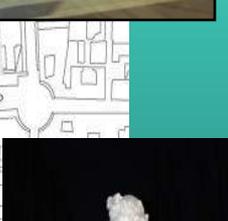
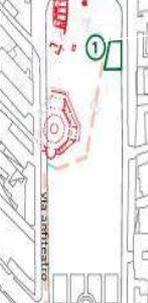
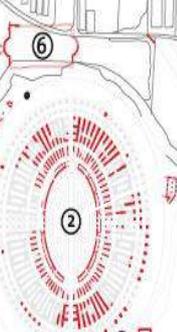
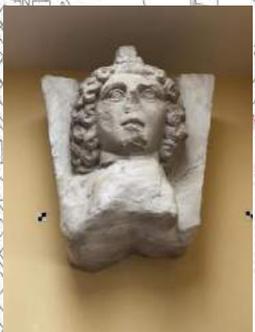
Il mitreo di Santa Maria *Capua Vetere*

Marino
23 settembre 2021

Ida Gennarelli
Direzione regionale Musei
Campania

Circuito archeologico antica Capua

1. accesso all'area
archeologica / biglietteria /
libreria / caffetteria / ristorante
biologico
2. Anfiteatro campano
3. Museo dei Gladiatori
4. Mitreo
5. Museo archeologico
dell'Antica Capua









Il vestibolo



La sala di culto



La luce penetra nella sala di culto



Particolari della volta stellata





Praesepeia: I Fase - II Fase



Nicchia parete sud



La tauroctonia e la creazione del cosmo



Il sacrificio del toro



Particolare del Sole



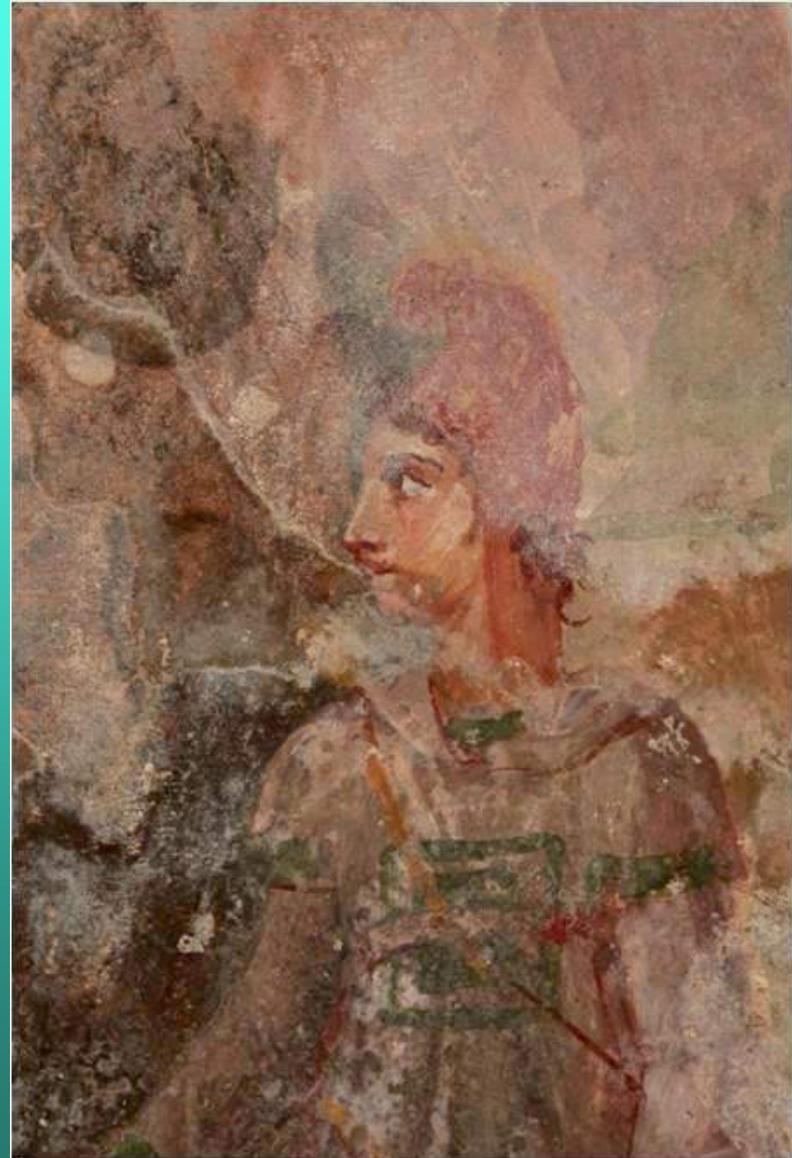
Particolare della Luna



Particolari di Oceano e Terra



Particolari di Cautes e Cautopates



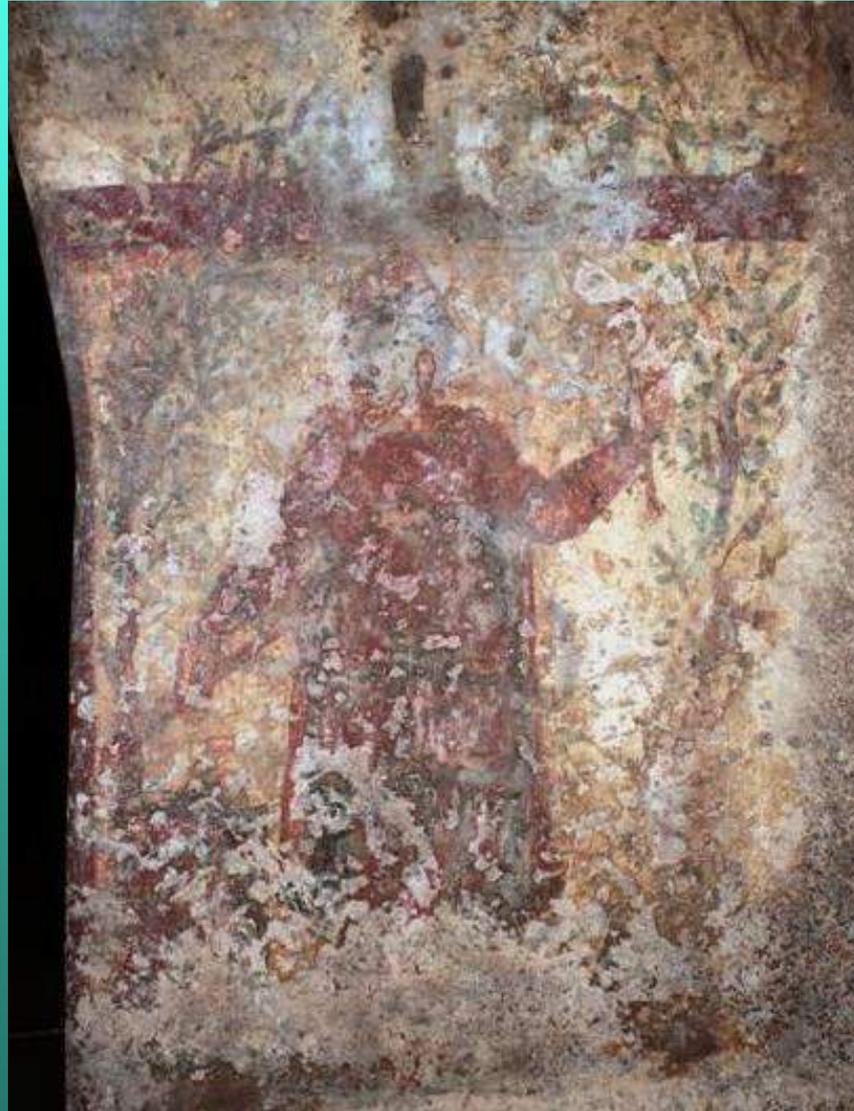
Luna sul carro



Caute /Sol Orientis



Cautopates / Sol Occident



I sette gradi

- ***CORAX (corvo) MERCURIO***
- ***NYMPHUS (sposo) / CRYPHIUS (occulto) VENERE***
- ***MILES (soldato) MARTE***
- ***LEO (leone) GIOVE***
- ***PERSES (persiano) LUNA***
- ***HELIODROMUS (messaggero del Sole) SOLE***
- ***PATER (padre) SATURNO (Kronos)***

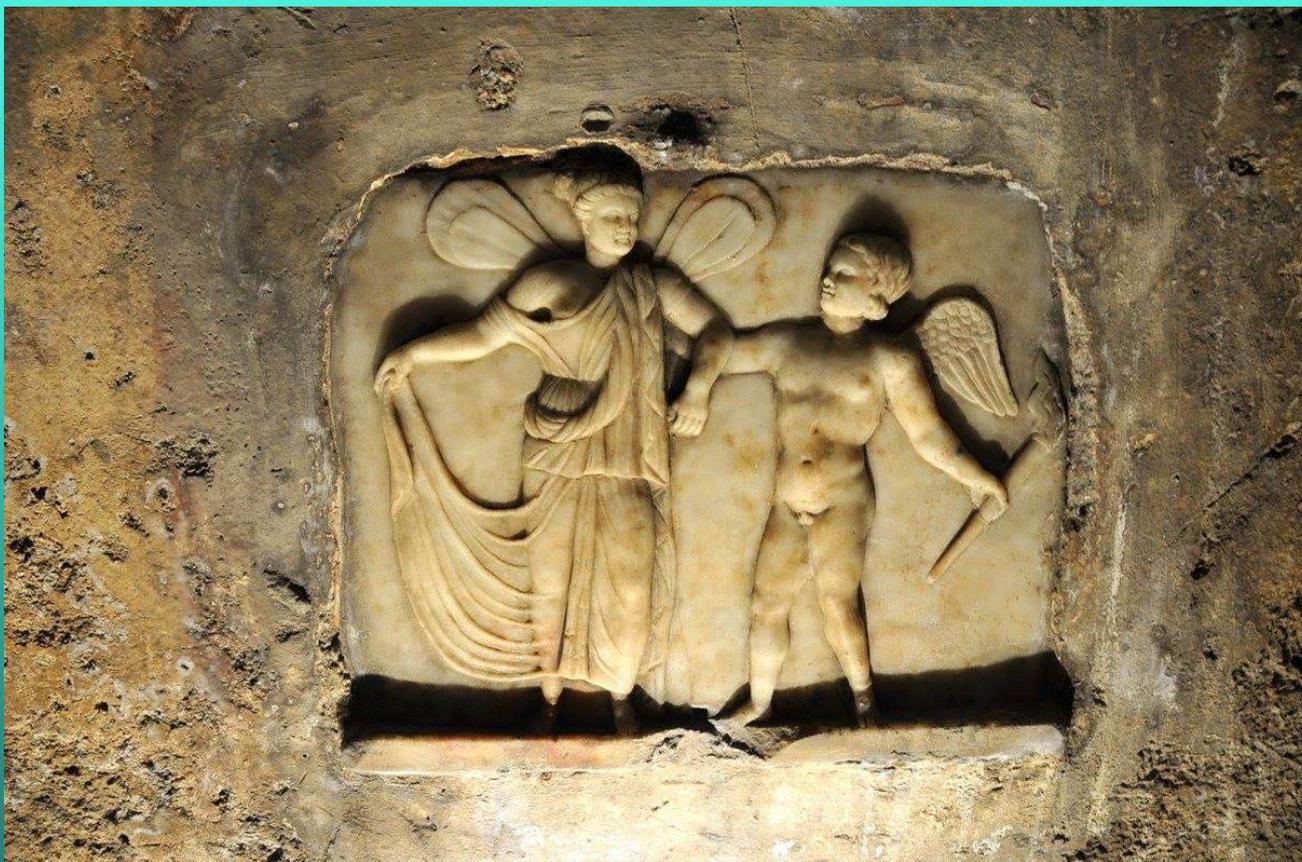
Fonte: San Girolamo (*epistola CVII,2 ad Laetam*)

Introduzione di un iniziato da parte di un mistagogo I grado Corax



Eros e Psyche

Il grado: Nymphus



III grado: Miles

- **Il Rito della Spada e della corona : “ Mitra è la mia corona”**
(Tertulliano *De corona militis*)
- Parte della scena era rappresentata a Capua con l'iniziato nudo, inginocchiato. A terra, alla sua sinistra era una spada. Tale scene è stata interpretata con il passaggio al grado di *miles* Dietro l'iniziato una figura con veste bianca nell'atto di incoronarlo (**V pannello lato nord**).
- Marte è collegato sia al Soldato che al segno zodiacale dello scorpione
- Simboli: elmo, lancia, bisaccia



IV grado Leo
Scena interpretata come prova del fuoco
Il pannello lato nord



Il banchetto sacro



Mitra nelle chiavi d'arco dell'anfiteatro





La mostra Mitra a Capua Vetere tra Oriente e Occidente

La diffusione dei Mitrei tra Campania e Lazio



Il culto di Mitra quando arriva in Occidente assume una connotazione misterica, iniziatica e individualistica, ben diversa dall'immagine ecumenica del dio legata al culto del sovrano, che invece si riscontra in Oriente. Il dio Mitra era venerato da gruppi esclusivamente maschili e i suoi misteri assumono la forma di una "religione nuova".

Il rituale mitraico, per le sue caratteristiche di "segretezza", porta gli iniziati a riutilizzare ambienti ipogei, spesso parti di strutture più ampie quali le caserme militari, le ville private e gli impianti termali. Tali mitrei sotterranei sono caratterizzati da apparati decorativi, sia di tipo pittorico, tra cui i mitrei dell'antica Capua, Marino e Roma (Mitreo Barberini), sia con rilievi di marmo, stucco e terracotta, sia con sculture a tutt'orlo, come attestano i rinvenimenti di Ostia.

La diffusione del culto in Campania e nel Lazio, con particolare riferimento a Roma, avviene a partire dall'età di Traiano (98-117 d. C.). I santuari di Mitra sono costantemente legati all'ambiente militare e a quello cittadino. Il culto mitraico nell'Urbe non registra un diretto collegamento con il princeps se non a partire dall'età di Commodo (180-192 d. C.). La figura di Mitra compare sulle monete imperiali a partire dal III secolo d. C.

Questa particolare situazione a Roma ha permesso di identificare nella Campania una precocità di ricezione del culto. Il Mitreo dell'antica Capua che, secondo studi recenti va datato alla fine del I secolo d. C., porta a considerare una diffusione del culto tra Campania e Lazio che partendo dalla Campania giunge nell'Urbe.

Una funzione fondamentale nella trasmissione del culto da Capua a Roma lo ebbero certamente le due maggiori vie di comunicazione dell'epoca: la via Appia e la via marittima come dimostra la distribuzione dei mitrei.



Mitreo di Marino, pittura parietale con Mitra Tauroctonos in ambiente voltato, II secolo d. C.



Rilievo con Mitra tauroctono in Marmo, provenienza Roma, mitreo di Santo Stefano Rotondo, conservato al Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano



Mithra Tauroctonos, dal Mitreo delle Terme di Mitra, riproduzione, prima metà del I sec. d.C., Museo Ostiense.

Percorso immersivo tra mitrei lungo l'Appia



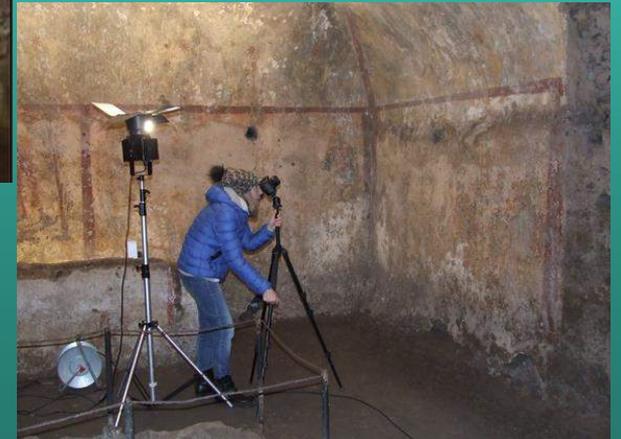
Il percorso di visita con le immagini dei mitrei lungo l'appia



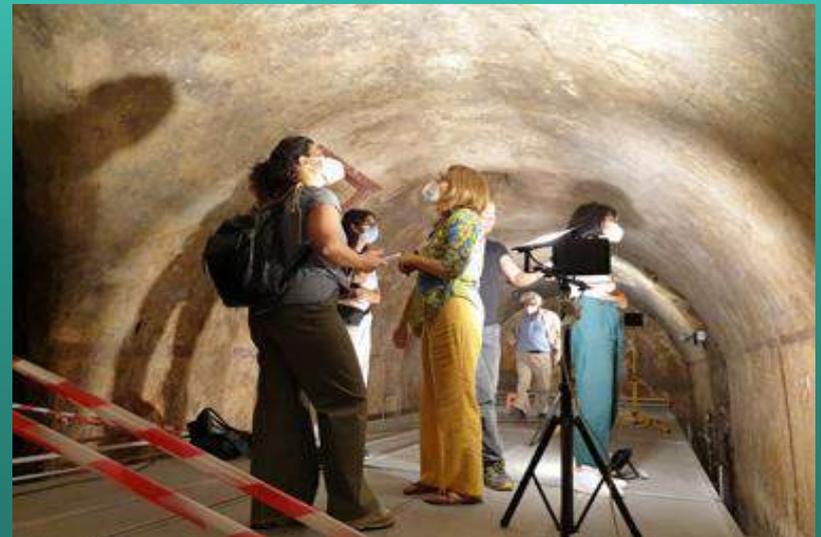
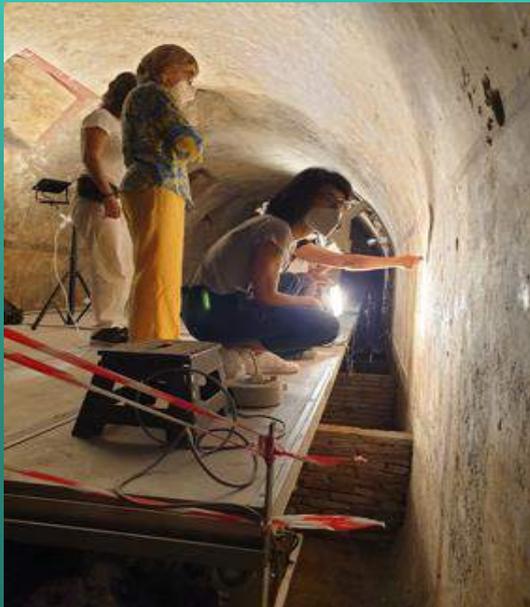
Visita dei bambini della ludoteca museale nel mitreo virtuale



Le indagini geofisiche dell'Università degli Studi del Molise



Sopralluoghi e indagini dell'Istituto Centrale del Restauro



I primi risultati delle indagini

Le indagini per il restauro del Mitreo dell'antica Capua

L'allestimento della mostra è anche una straordinaria occasione per far conoscere al pubblico gli investimenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali per la conservazione, la fruizione e la promozione del patrimonio archeologico dell'antica Capua. La mostra quindi è strettamente legata al progetto di "Restauro e valorizzazione del Mitreo dell'antica Capua" che il Polo museale della Campania ha avviato con una campagna di indagini non invasive preliminari, indispensabili per approfondire la conoscenza dell'impianto originario, programmare gli interventi di restauro, conoscere le condizioni di stabilità igrometriche e climatiche del monumento. La campagna di indagini, tutt'ora in corso con l'Istituto Centrale del Restauro, il CNR, l'Università degli studi del Molise, prevede l'uso di metodologie geofisiche, restituzioni 3D e analisi multispettrali sulle superfici dipinte. La mostra ha quindi una valenza ancora più significativa e sarà motivo di studio e di dibattito scientifico per le novità che verranno in luce.

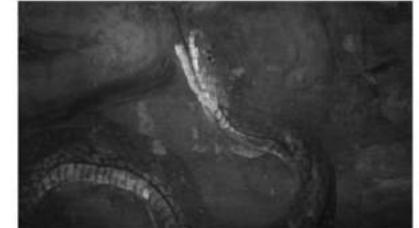
I risultati sono già sorprendenti. Nel corso di uno screening preliminare, effettuato con una tecnica denominata VIL (Visible Induced Luminescence), che permette di acquisire un'immagine molto selettiva della distribuzione sui dipinti in cui è presente il blu egizio, si è evidenziato, sulle superfici pittoriche del Mitreo, un uso piuttosto esteso, sia sul cielo stellato sia sulle figure. Il Blu Egizio, il *caeruleum* descritto da Plinio, è un pigmento artificiale utilizzato a partire dal 3000 a.C., i cui centri di produzione si trasferiscono, a partire dal 30 a.C., in larga parte in Campania. Si tratta di un colorante molto stabile sia alla esposizione alla luce che alle variazioni termoigrometriche. Veniva utilizzato anche in commistione con altri pigmenti, ad esempio con l'ocra gialla per ottenere un verde brillante.

Le analisi effettuate sulla superficie pittorica lasciano ben sperare sulla conservazione della decorazione parietale. La risposta della metodica si produce nel Vicino Infrarosso (a circa 930 nm). In molte delle acquisizioni condotte in questa fase si evidenzia una maggior completezza dell'immagine. Se ne deduce che alcune delle zone che appaiono lacunose nel visibile siano ancora integre al di sotto degli strati che le obliterano. Tutto ciò appare incoraggiante sui possibili risultati ottenibili con una corretta pulitura nel corso del restauro.

Si prevede quindi, prima del restauro delle superfici dipinte, di eseguire anche l'acquisizione delle superfici in riflettografia infrarossa. La riflettografia IR permetterebbe in questo caso una migliore definizione delle condizioni subsuperficiali del dipinto murale, in relazione alla presenza di una continuità della pellicola pittorica sotto gli strati di deposito.

In concomitanza con l'indagine estensiva a mezzo della VIL, si prevede un rilevamento mirato con il Microscopio USB VIL e con uno standard in luce visibile, per rilevare la distribuzione e le dimensioni dei granuli presenti, nel caso il blu egizio risulti steso in commistione con altri pigmenti.

Tutte le indagini elencate sono di natura non invasiva e verranno integrate da una serie di indagini basate su microprelievi finalizzati alla caratterizzazione dei materiali costitutivi e sulle tecniche di esecuzione.



Inizia un nuovo progetto

